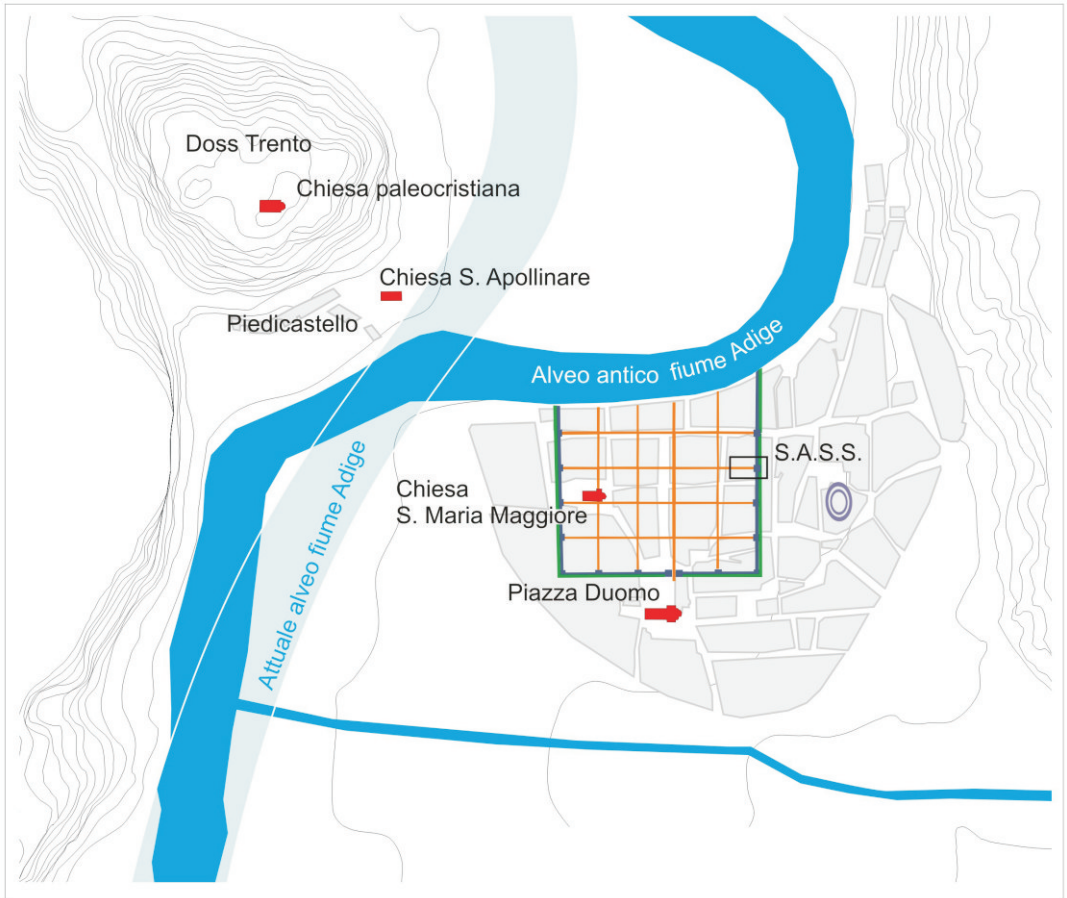


DOSS TRENTO - Trento

Chiesa paleocristiana

Early Christian Church / Frühchristliche Kirche



Posizionamento della antica Tridentum rispetto al Doss Trento
Location of the ancient town of Tridentum in relation to the Doss Trento
Lage der antiken Stadt Tridentum in Bezug auf das Doss Trento



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

Chiesa paleocristiana (V/VI sec. d.C.)

Doss Trento - Trento

Nel punto più elevato del Doss Trento sono conservate le rovine di un'antica chiesa eretta nel V secolo e frequentata nei secoli successivi. Con gli edifici di culto della città romana - l'*ecclesia* dentro le vecchie mura e la *basilica* innalzata al loro esterno per accogliere le tombe dei martiri della Chiesa di Trento (l'attuale cattedrale) - è testimonianza diretta del cristianesimo dei primi secoli in regione. I documenti d'archivio indicano il dosso come uno spazio fortificato, variamente chiamato: *castellum verruca* nel 507-511, *tridentinum castellum* nel 680, *castrum tridentinum* nel 1170 e nel 1230. Un luogo che, con questa funzione, fin dall'età tardoantica (fine IV- inizio V secolo) si è affiancato alla città vera e propria posta sulla riva opposta del fiume.

Il ritrovamento dei ruderi della chiesa, ancora visibili in alzato meno di duecento anni fa, risale all'anno 1900. L'intero complesso era articolato in due aule longitudinali absidate, distinte e parallele



Il Doss Trento in un acquerello del Dürer (1495)
The Doss Trento hill in a watercolour by Dürer (1495)
Der Doss Trento auf einem Aquarell von Dürer (1495)



Ipotesi ricostruttiva della chiesa sulla base dei resti archeologici conservati
Virtual reconstruction of the church based on the archaeological remains available
Rekonstruktionsvorschlag für die Kirche, basierend auf den erhaltenen archäologischen Resten

e fiancheggiate da ambienti e da annessi di più incerta interpretazione. La pianta dell'aula maggiore è completa. Orientata da ovest a est, presenta lati lunghi scanditi da lesene esterne mentre davanti alla facciata, dove si trovava l'ingresso principale (o gli ingressi), stava forse un atrio o più semplicemente un portico trasversale, ampio quanto la facciata stessa. L'interno, lungo circa 30 metri e largo 10 metri, termina in un transetto che conferisce all'edificio una forma a croce conclusa centralmente da un'ampia abside, curvilinea e sporgente, a sua volta fiancheggiata da due piccoli ambienti quadrangolari, di non chiara funzione. Forse si tratta di due mausolei funerari di insigni personaggi oppure dei *pastophoria*, annessi di servizio simili alle odierne sacrestie. Davanti all'abside, in posizione sopraelevata sul pavimento dell'aula, si trovava l'altare, non più conservato. A sua testimonianza rimangono tratti del presbitero, l'area riservata al clero e chiusa sull'intero perimetro



Ipotesi ricostruttiva del presbiterio e dell'altare davanti all'abside dell'aula maggiore
Virtual reconstruction of the presbytery and of the altar in front of the apse of the major nave
Rekonstruktionsvorschlag für das Presbyterium und den Altar vor der Apsis des Mittelschiffs



Ipotesi ricostruttiva della chiesa vista da nord-est
Virtual reconstruction of the church – N-E view
Rekonstruktionsvorschlag für die Kirche aus der Nordost-Perspektive

da una recinzione in pietra scolpita, realizzata tra VIII e IX secolo e composta da lastre e pilastri con colonne e architravi (*pergula*), oggi in parte conservati al Castello del Buonconsiglio. Affiancata a nord e forse di costruzione successiva è la seconda aula longitudinale della chiesa, di cui restano solo poche parti. Con analogo orientamento della principale, è larga otto metri ed è chiusa da un'ampia abside nella parte interna a est. Sul lato esterno la fiancheggiavano degli ambienti serviti forse per delle sepolture. L'aula era pavimentata da un mosaico a riquadri geometrici con motivi ad intrecci, conservato al Castello del Buonconsiglio. Nella parte centrale, a marcare l'accesso all'abside, era riprodotto un grande vaso ansato arricchito da cespi d'acanto e uccelli ai lati, simbolo metaforico dell'albero della vita e dell'acqua, segno di rinascita nella fede in Cristo. Completava il mosaico un'iscrizione dedicatoria a Dio e ai Santi Cosma e Damiano, i due medici martirizzati nei pressi di Antiochia il cui culto si diffuse in Occidente a partire dai tempi di Giustiniano (527-565), voluta



Ipotesi ricostruttiva dell'aula nord, pavimentata da mosaico
Virtual reconstruction of the northern nave with its mosaic floor
Rekonstruktionsvorschlag für das nördliche Schiff, mit Mosaikfußboden

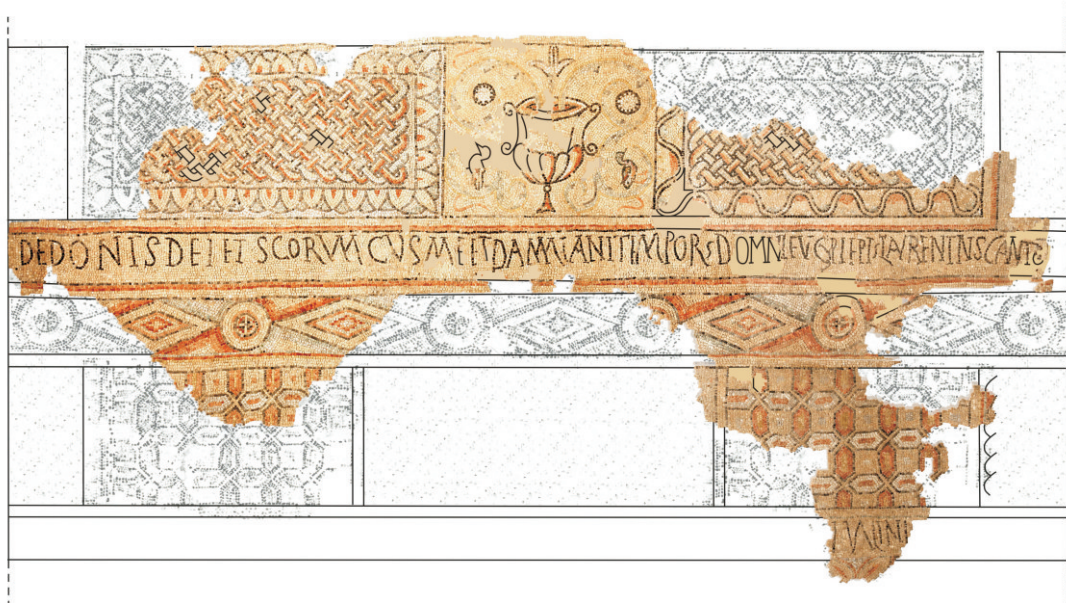
dall'offerente (*Laurentius cantor*) citato assieme al vescovo Eugippio, che governa la Chiesa di Trento attorno agli anni 530-540 circa.

Il significato e la funzione del complesso paleocristiano sorto sul Doss Trento nel V secolo non sono del tutto chiari sul piano dell'interpretazione storica. La sua posizione è stata tuttavia di assoluto rilievo e molto visibile dall'esterno, in un luogo strategico e fortificato, quindi molto significativo e protetto. È possibile che si tratti di un nucleo monumentale memoriale, eretto per volere dei vescovi cittadini e ampliatosi nel tempo sia per la pratica di una liturgia ordinaria sia per celebrazioni e ricorrenze annuali proprie di questo luogo e del calendario della Chiesa di Trento. Non si esclude però la possibilità di un luogo con parti distinte per fedeli di differente dottrina: cristiani ortodossi romani e cristiani ariani che le fonti del periodo ricordano presenti in città e nei pressi al tempo dei Goti e dei Longobardi (VI-VII secolo).

EARLY CHRISTIAN CHURCH (5th / 6th centuries AD)

At the highest point of the Doss Trento hill there are the remains of an ancient church built in the 5th century and used in the following centuries. Together with the buildings of worship of the ancient Roman city – the *ecclesia* inside the old walls and the *basilica* (today's cathedral) built outside them

to host the tombs of the martyrs of the Church of Trento—this is direct proof of the presence of Christianity in the first centuries in the region. The documents on file indicate the hill as being a fortified space, called in various ways: *castellum verruca* in 507-511, *tridentinum castellum* in 680, *castrum tridentinum* in 1170 and in 1230. This place flanked with this function, since the end of the 4th and the beginning of the 5th centuries, the actual city



I resti del mosaico conservati al Castello del Buonconsiglio
The remains of the mosaic preserved at Castello del Buonconsiglio
Die Reste des Fußbodenmosaiks im Castello del Buonconsiglio

rising on the opposite bank of the river. The discovery of the remains of the church, seen still standing up less than two hundred years ago, dates back to 1900. The entire complex was arranged along two longitudinal, separated and parallel apsed naves flanked by smaller rooms and annexes of more uncertain use. The floor plan of the major nave is whole. Oriented West-East, it has long sides sectioned by external pilasters, while in front of the façade that most probably contained the main

entrance(s) there was an atrium or more simply a transversal portico as wide as the façade itself. The internal space is approx. 30 m long and 10 m wide and ends with a transept that gives the building the shape of a cross, centrally concluded by a wide, curvilinear and projecting apse, in turn flanked by two small quadrangular rooms the function of which is uncertain. Perhaps they were the two funerary mausoleums of important figures or maybe they were *pastophoria*, service annexes similar

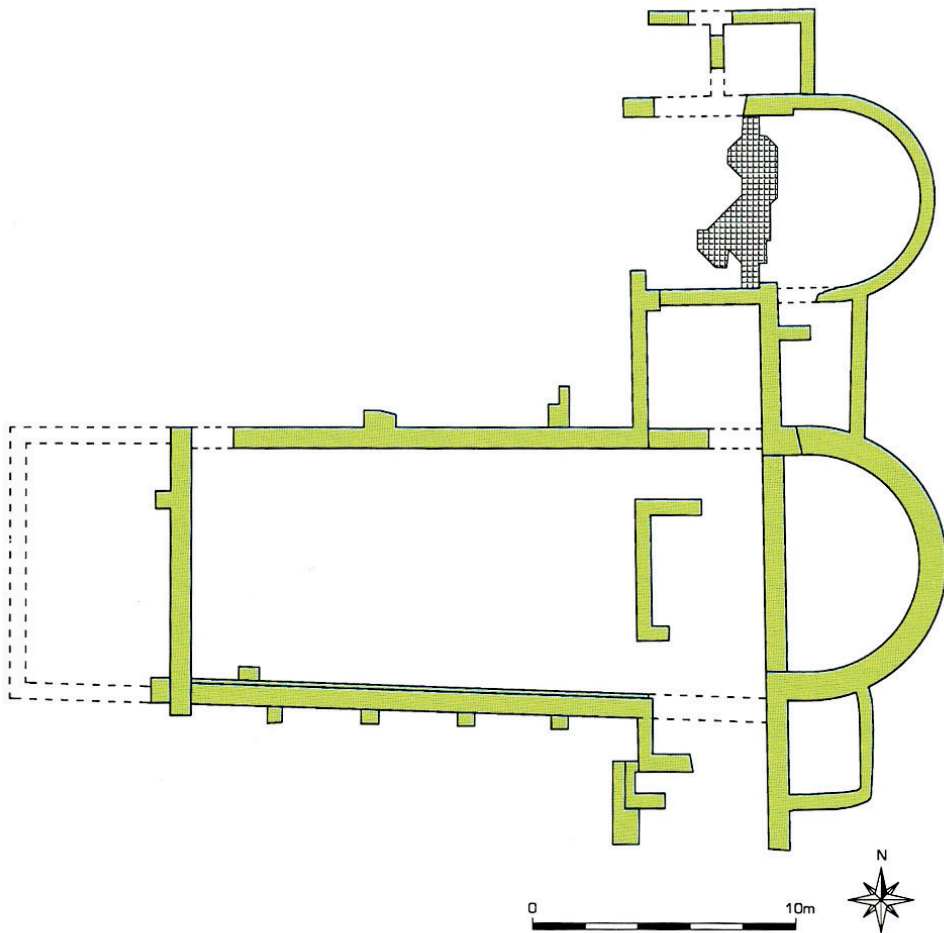


Ipotesi ricostruttiva della chiesa vista da sud-ovest
Virtual reconstruction of the church – S-W view
Rekonstruktionsvorschlag für die Kirche aus der Südwest-Perspektive

to today's sacristies. In front of the apse there was the altar, super-elevated with respect to the nave's floor, and no longer present. As a proof of its location there are parts of the presbyterium, the area reserved for the clergy and enclosed by a perimetral sculpted stone wall, made between the 8th and 9th centuries, consisting of slabs and small pillars with columns and architraves (*pergula*), parts of which are kept at Castello del Buonconsiglio.

North of the church and adjacent to it is the church's second longitudinal nave, perhaps built later, of which only a few parts remain. Oriented like the first hall, it is 8 m wide and terminates with a wide apse in the internal section, to the east. On the outside it was flanked by rooms that perhaps were used for burials. The floor of the nave had a mosaic of geometrical squares with entwined motifs, now preserved at Castello del Buonconsiglio. Centrally, marking the access to the apse, was depicted a large vase with handles enriched by tufts of acanthus and birds on the sides, metaphorically symbolising the tree of life and water, a metaphore of the rebirth of the faith in Christ. The mosaic was also completed by a dedicatory inscription to God and to Saints Cosmas and Damian, the two physicians martyred near Antioch whose cult spread in the western world in the Justinian era (527-565). The depiction was commissioned by the offerer (*Laurentius cantor*), that is mentioned together with the Bishop Eugippius who

governed the Church of Trento in circa 530-540. The meaning and function of the Early Christian complex built on Doss Trento in the 5th century are not entirely clear in terms of historical interpretation. Conversely, its position was certainly important and highly visible from the outside, in a strategically placed and fortified location, which means highly significant and protected. Possibly, it was a memorial monumental nucleus built at the behest of the city's bishops and that was expanded over time for the practising of ordinary liturgy and for the annual celebrations and events typical of the location and of the calendar of the Church of Trento. One should not exclude, however, the possibility of it being a place with distinct sections for the faithful of other doctrines, such as the Roman Orthodox Christians and the Arian Christians, described in the literature of the time as being present in the city and environs at the time of the Goths and Lombards (6th-7th centuries).



Planimetria del complesso di culto
Floor plan of the church complex
Grundriss der Kirchenanlage

FRÜHCHRISTLICHE KIRCHE (5./6. Jh. n. Chr.)

Auf dem höchsten Punkt des Doss Trento-Hügels finden sich die Überreste einer im 5. Jahrhundert erbauten und danach mehrere hundert Jahre lang genutzten Kirche. Zusammen mit den anderen beiden Sakralbauten der römischen Stadt, nämlich der innerhalb der alten Stadtmauern gelegenen *ecclesia* und der *basilica* (der heutigen Kathedrale), die außerhalb errichtet wurde, um die Gräber der Märtyrer der Kirche von Trient aufzunehmen, stellt der Kirchenbau ein unmittelbares Zeugnis des frühen Christentums in der Region dar. Archiv-Dokumente geben Aufschluss darüber, dass sich auf der felsigen Erhebung des Doss eine befestigte Anlage befand, für die unterschiedliche Namen überliefert sind: von 507-511 hieß sie *castellum verruca*, 680 wird sie als *tridentinum castellum*, und in den Jahren 1170 und 1230 als *castrum tridentinum* erwähnt. Somit stellt der Ort mit dieser Funktion seit der Spätantike (Ende des 4. bis Anfang des 5. Jh.s) einen ergänzenden Bestandteil der eigentlichen Stadt am gegenüberliegenden Flussufer dar.

Entdeckt wurden die Ruinen der Kirche im Jahr 1900, nachdem vor knapp zweihundert Jahren noch stehend erhaltene Mauerreste vorhanden waren. Die Gesamtanlage sah eine Aufteilung in zwei parallel verlaufende,

abgeteilte Schiffe mit apsidialem Abschluss vor, flankiert und ergänzt durch weitere Räume und Anbauten mit eher unklarer Nutzung. Der Grundriss des Mittelschiffs lässt sich komplett erkennen. Er erstreckt sich in West-Ost-Richtung, und die Längsseiten sind mit äußeren Lisenen gegliedert. Der Fassade, auf der sich der Haupteingang befand (oder die Haupteingänge), war vielleicht ein Atrium vorgebaut, oder einfacher ein die gesamte Breite einnehmender Säulengang. Der ca. 30 m lange und ca. 10 m breite Innenraum endet mit einem Querschiff, so dass sich eine kreuzförmige Anlage ergibt. Den Abschluss bildet eine zentrale, mit ihrer halbkreisförmigen Rundung deutlich herausragende Apsis, flankiert von zwei kleinen viereckigen Räumen, deren Nutzung nicht geklärt ist: möglicherweise handelt es sich um wichtigen Persönlichkeiten gewidmete Mausoleen, oder um Pastophorien, d.h. Anbauten mit einer ähnlichen Funktion wie die heutigen Sakristeien. Vor der Apsis stand in erhöhter Position der heute nicht mehr erhaltene Altar. Davon zeugen noch Teile des Presbyteriums, der dem Klerus vorbehaltene Bereich. Dieser war vollständig von einer Abtrennung aus behauenen Stein umgeben (*pergula*), die zwischen dem 8. und 9. Jahrhundert angefertigt wurde und aus Platten und kleinen Pfeilern mit Säulen und Architraven bestand, die teilweise im Castello del Buonconsiglio

aufbewahrt werden.

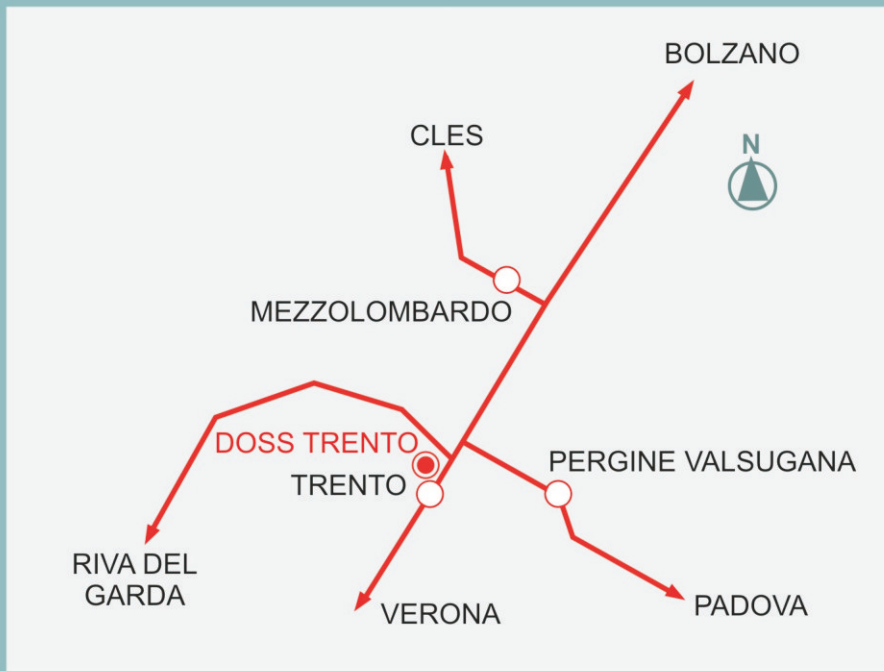
Von dem nördlich angrenzenden, zweiten Schiff der Kirche, das möglicherweise später erbaut wurde, sind nur noch spärliche Reste erhalten. Es entspricht in seiner Ausrichtung dem Mittelschiff, ist acht Meter breit, und weist an der inneren Ostseite eine große Apsis auf. An der Außenseite angeordnete Bereiche dienten möglicherweise für Bestattungen. Der Fußboden des Innenraums war mit einem Mosaik aus geometrisch aufgeteilten Quadraten mit verschlungenen Motiven bedeckt, das im Castello Buonconsiglio aufbewahrt ist. Im Mittelraum befand sich vor dem Zugang zur Apsis die Darstellung einer großen Henkelvase mit seitlichen Verzierungen aus Akanthusbüscheln und Vögeln, Symbolen für den Lebensbaum und das Wasser, und damit eine Metapher für die Wiedergeburt im Glauben an Christus. Vervollständigt wurde das Mosaik durch eine Inschrift, die Gott und den Heiligen Cosmas und Damian gewidmet war - den beiden bei Antiochien als Märtyrer gestorbenen Ärzte, deren Kult sich seit dem Zeitalter Justinians (527-565) im Westen verbreitete – und deren Stifter (*Laurentius cantor*) zusammen mit dem Bischof Eugippius, der um 530-540 der Kirche von Trient vorstand, darin erwähnt wird.

Die Bedeutung und Funktion des frühchristlichen Sakralbaus, der im 5. Jahrhundert auf dem Doss Trento-Hügels errichtet wurde sind aus historischer Sicht

nicht eindeutig geklärt. Die dominante, strategische Lage lässt jedoch den Schluss zu, dass dem Ort höchste Wichtigkeit zukam, denn der Komplex war gut sichtbar, befestigt und geschützt. Möglicherweise handelte es sich um eine monumentale Gedenkstätte, deren Bau von den Bischöfen der Stadt veranlasst wurde, und die sich mit der Zeit ausweitete, um hier neben der gewöhnlichen Liturgie ortstypische bzw. vom Kirchenkalender Trients vorgesehene jährliche Anlässe und Feierlichkeiten zu zelebrieren. Allerdings ist nicht auszuschließen, dass die Gliederung der Stätte getrennte Bereiche für Gläubige verschiedener Konfessionen vorsah: laut den historischen Quellen gab es zur Zeit der Goten und Langobarden (6.-7. Jh.) sowohl römische orthodoxe Christen als auch arianische Christen in der Stadt und ihrer Umgebung.



Panoramica del Doss Trento
Overview of the Doss Trento
Sicht auf das Doss Trento



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Via Mantova 67 - 38122 Trento
tel. 0461 492161
e-mail: uff.beniarcheologici@provincia.tn.it
www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia

Testo e foto:
Ufficio beni archeologici Provincia autonoma di Trento
Ricostruzioni 3D con computer grafica: Stefano Benedetti
Impaginazione: Paolo Ober
Stampa: Centro Duplicazioni PAT – 2021